

Il lockdown scatta per Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta

L'ordinanza. Speranza firma dopo un duro confronto con i governatori. In zona arancione Puglia e Sicilia, gialle tutte le altre. Possibile ottenere delle deroghe provinciali all'interno delle Regioni

Marzio Bartoloni

Alla fine il verdetto sull'Italia a tre colori - quello che sceglie le chiusure in base alla diffusione del virus - è arrivato e sarà valido per 15 giorni. Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta da domani diventano «zona rossa»: qui scatterà il lockdown temperato. Molto meno estesa rispetto al previsto la «zona arancione», quella a criticità medio-alta che prevede restrizioni un po' meno severe e che riguarderà soltanto Puglia e Sicilia. La Campania che alla vigilia era accreditata addirittura per l'area rossa si colora invece di giallo (criticità media, misure più light) come il resto d'Italia e come Liguria e Veneto anche loro in bilico fino a ieri per unirsi a Puglia e Sicilia e invece «salvate» in extremis.

Questo l'attesissimo verdetto che arriva con fatica dopo un nuovo duro braccio di ferro. Ieri è stata una giornata di fuoco che ha visto in trincea le Regioni contro il Governo. Con le prime che tutto il giorno hanno continuato il pressing inviando una pioggia di dati e numeri a Roma attraverso i tecnici (dall'R-t in miglioramento alla riduzione dei ricoveri) per provare a conquistare una collocazione diversa da quella più dura prevista alla vigilia (rossa o arancione). Nel mirino sono finiti i 21 indicatori che monitorano da aprile la capacità delle Regioni di arginare il virus (dalla tenuta degli ospedali al tracciamento) e il valore dell'R-t (il famoso indicatore che misura la velocità di trasmissione) che i governatori hanno messo sotto accusa perché non aggiornati. L'ultimo report risale infatti a venerdì scorso e i dati monitorati riguardano la settimana 19-25 ottobre, ma anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha avuto sul tavolo gli ultimissimi dati, in particolare quello dell'R-t in calo negli ultimi giorni dai livelli più alti registrati la settimana scorsa (1,7 in Italia, sopra 2 in Lombardia e Piemonte).

Nonostante l'offensiva regionale Speranza ha difeso tutto il giorno la sua linea: firmare subito l'ordinanza che divide l'Italia in tre colori senza rinviare ancora e aprire a un nuovo snervante confronto con le Regioni. E così ieri sera prima della conferenza stampa del premier Giuseppe Conte il ministro ha chiamato uno per uno i governatori interessati dalle ordinanze per avvertirli ascoltando le loro lamentele. E poco prima, di fronte al muro delle proteste, era partita una lettera in cui insieme al ministro degli Affari regionali Boccia e al premier Conte si ricordava ai governatori come il «coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome è ampiamente garantito dalla partecipazione diretta» nella Cabina di regia (che si è riunita martedì). «In queste settimane i contagi sono aumentati in modo imponente», ha ricordato ancora Speranza provando a sottolineare

come la sua ordinanza non sia frutto di scelte arbitrarie ma dei «tecnici» che hanno individuato «le Regioni più a rischio». E proprio dai dati dei tecnici si ripartirà nei prossimi giorni, a partire dal nuovo report settimanale dell'Iss con i 21 indicatori atteso per domani. Dati che saranno valutati ogni settimana e che ogni 14 giorni potranno modificare la collocazione delle Regioni in una delle tre fasce. E sempre in base a questi dati, stavolta «d'intesa» con i Governatori, si potranno adottare ordinanze che potranno delimitare le chiusure solo ad alcune zone delle Regioni, in particolare a livello provinciale. Ieri a esempio da Bergamo, dove oggi rispetto alla prima ondata i contagi sono al minimo, è arrivata la richiesta di essere esclusi dalla zona rossa lombarda. Per la Calabria, anch'essa zona rossa, è arrivato anche un nuovo commissariamento per la Sanità con un decreto varato in consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni